SEGNO FILM

RECENSIONI :

Gennaio

11
KOYAANISQATSI
12

15
SON CONTENTO
19

25
ESSERE O NON ESSERE
26

Febbraio

1
SOTTO TIRO
2



QUADERNI DI RECENSIONE (anno 1985 2° ciclo)

dei cineforum : g. verdi - breganze e fara vic.no

KOJAANISQATZI

DI GODFREY REGGIO

Sogg. e Sceneggg.: Godfrey Reggio, Ron Fricke, Michael Hoenig, Alton Walpole. Fotogr.: Ron Fricke. Musica: Philip Glass, diretta da Michael Reiseman. Mont.: Alton Walpole, Ron Fricke, Anne Miller.
Orig.: Stati Uniti, 1982. Durata: 85 min.

KOYAANISQATSI è un termine dei pellerossa Hopi, una tribù di Amerindi dell'Arizona, che ha cinque significati, tutti sostanzialmente sovrapponibili: vita folle, vita tumultuosa, vita in disintegrazione, vita squilibrata, condizione che richiede un altro stile di vita.
Il regista Godfrey Reggio, americano di New Orleans: "Volevo esprimere con questo film un'idea che avevo in mente da tempo. Mostrare che viviamo in una società che è sommersa dallo spettacolo, al punto che esso si allontana sempre più come un mito. Volevo fare il punto e dire che dobbiamo fare una scelta: tra la bella e la bestia".....
....."i fenomeni filmati suggeriscono l'illusione del tempo che passa, provocando una dialettica fra i ritmi e i movimenti dei due mondi: organico e sintetico. Le immagini consentono agli spettatori una visione differente, inabituale del loro ambiente naturale e sociale, quindi in definitiva di essi stessi. Il film è come uno specchio che ho inteso tendere ai miei contemporanei".....
.....Godfrey Reggio ispira la propria visione del mondo e del futuro alle tre profezie della religione Hopi cantate nel film (e riportate nei titoli): "
.....il film descrive il potente equilibrio del creato. Ma ecco che su queste gigantografie deserte appare l'uomo con i suoi scavi, i tralicci, le fabbriche, le esplosioni. Ancora il gioco dell'accelerazione e del rallentamento suggerisce una doppia metafora: l'irrealtà attuale: un formicaio impazzito o una marcia funebre. "Vita rilassata" ironizza sui bagnanti a ridosso delle raffinerie, sul "fast food" divenuto ingozzamento frenetico, sulle autostrade multiple che dall'alto sembrano i giochi di un bimbo impazzito, sulle auto che si trasformano in carri armati e missili. Le metropoli vanno a pezzi, interi quartieri vengono fatti saltare, la luna fra i grattacieli contempla un'umanità senza riposo: il destino della terra se non interverrà un'inversione di rotta, è quello di un rottame incamminato in caduta libera nello spazio; e un semplice attacco di montaggio ci ricorda che quando non siamo carne da cannone siamo carne da wurstel. A parte certe ingenuità di pensiero e linguaggini ripetitive, un film stimolante nella sua bizzarria, suggestivo e atroce.

(mar. sar.)